

Minoranze



Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women

Data di adozione

18/12/1979

Data di entrata in vigore

3/9/1981

Adottata dalla UN General Assembly



Istanbul Convention on Preventing and Combating Violence against Women and Domestic Violence

Data di adozione

07/04/2011

Data di entrata in vigore

01/08/2014

Adottata dal Council of Europe

Attraverso i QR codes puoi consultare i testi originali ed integrali dei documenti citati

6. Pensare intersezionale

Se una condizione di **parità formale** sembra finalmente raggiunta dalle donne poiché espressamente dichiarata in grandi documenti, **l'uguaglianza sostanziale** pare ancora un traguardo lontano per molte di esse che, nel mondo reale, restano escluse da importanti sfere della società come la politica o l'economia.

C'è di più. **La discriminazione** che le donne subiscono **sulla base del sesso, spesso, si lega a quella razziale e di classe**. Per riferirsi a questo intreccio, la giurista attivista afroamericana Kimberlé Crenshaw (1989) ha coniato l'espressione **intersezionalità**: la discriminazione che colpisce una donna povera e non-bianca è più intensa di quella che colpisce una donna ricca e dalla pelle chiara. La prima, infatti, subisce una disparità legata, simultaneamente, al sesso, alla classe sociale e alla discendenza.

L'intersezionalità, tuttavia, **riguarda chiunque poiché ciascun individuo è una sintesi di molte identità sociali** (sessuale, culturale, linguistica, razziale, religiosa, (dis)abile, nazionale, professionale, ecc.). Si tratta di capire quali tra le sue identità siano privilegiate e quali, invece, siano oppresse dalla società in cui vive. Se ciò è vero, allora, ognuno/a di noi è parte di una o più maggioranze (e quindi privilegiato/a o molto privilegiato/a!) oppure è parte di una o più minoranze (e quindi svantaggiato/a o molto svantaggiato/a!) o, infine, è parte di maggioranze e di minoranze. Per aiutarti a comprendere ciò, ti invito a svolgere il seguente esercizio di Medit-azione.

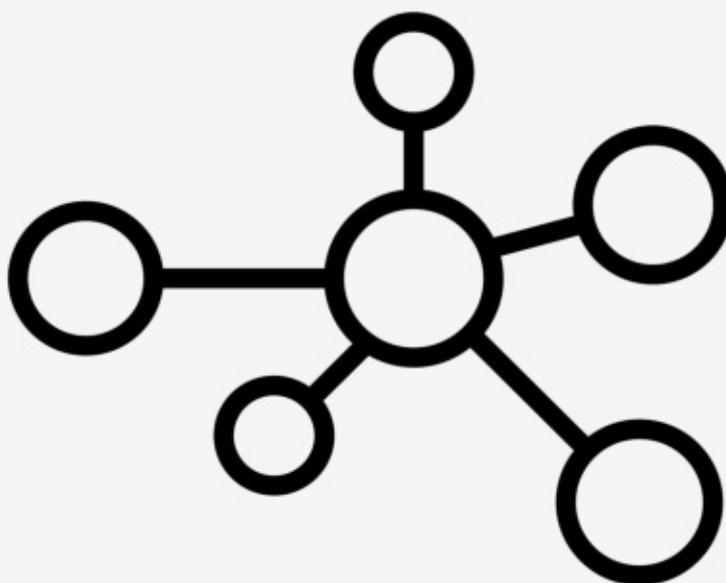


pensa intersezionale pensa intersezionale pensa inte

Minoranze

Medit-azione

Indica il tuo nome al centro della cellula, poi rifletti sulle molte dimensioni della tua identità. Scrivile nelle molecole e se opportuno aggiungine di nuove.



Perché hai scelto queste dimensioni? Quali esperienze positive e/o negative hai attraversato per via di esse? In quale dimensione ti sei sentito/a privilegiato/a e in quale svantaggiato/a? Parlane con la classe e con il/la tuo/a insegnante.

Il potere delle parole

Intersezionalità

Metafora utile per capire come diverse forme di disuguaglianza e discriminazione si mischino tra loro nella vita di un individuo per via delle sue identità sociali. Essa crea una condizione di oppressione non comprensibile se si ricorre ad un modo convenzionale di pensare, cioè, attribuendo alle persone un'identità soltanto.



L'intersezionalità
spiegata da
Kimberlé Crenshaw



Riepilogo

I gruppi socioculturali sono comunità di individui che abbracciano **modi simili di vedere il mondo**, scartandone altri, e sono legati da un forte **sentimento collettivo**. I loro membri si comportano come **storni comuni** secondo le regole dell'angolazione, della distanza e della coesione.

Ogni società si misura con le differenze al suo interno, cioè, con gruppi socioculturali diversi per tratti identitari, dimensioni e potere. Questi ultimi si adeguano a valori, norme e comportamenti elaborati dalla comunità dominante (cioè della maggioranza) ma, al contempo, ne plasmano di propri e, in virtù di ciò, possono **rivendicare un diritto ad essere differenti**.

Tali comunità non si relazionino tra loro su un piano di completa parità. La diversità può essere usata come un **pretesto per creare disuguaglianze**, cioè, disparità di potere politico, giuridico, economico e sociale. Accade in tal modo che alcuni gruppi riescano a conquistarsi una posizione di preminenza, giungendo ad amministrare i poteri statali e a consolidare le proprie culture, e che sotto il loro dominio altri gruppi rischino di soccombere.

Il concetto di minoranza è utile ad orientarsi nella conoscenza di molti gruppi e delle loro relazioni. Non tutte le comunità esistenti possono definirsi minoranze. Deve trattarsi di gruppi **(i)** in possesso di tratti distintivi rispetto alla maggioranza; **(ii)** che hanno sviluppato una coscienza collettiva della propria diversità e un desiderio di tutelarla; **(iii)** che si trovano in una situazione di discriminazione, svantaggio o minorizzazione legata alla propria diversità.

Posto che ancora oggi, sovente, il dibattito sui gruppi minoritari riguarda le **minoranze classiche**, queste **non esauriscono tuttavia l'elenco delle comunità per cui può porsi l'esigenza di un trattamento differenziato**.

La condizione di svantaggio e discriminazione che può opprimere una persona si dice **intersezionale** quando chiama in causa molteplici aspetti della sua identità sociale (sessuale, religioso, etnico, di classe e così via).

Area di ripasso

Parole chiave

Diversità/Differenza

Minorizzazione

Disuguaglianza

Intersezionalità

Per la revisione

- 1) Sapresti spiegare l'analogia tra gli stormi di storni e le società umane?
- 2) Cosa s'intende per diversità socioculturale dei gruppi umani?
- 3) Può la diversità essere strumentalizzata? Con che scopi?
- 4) Le minoranze "classiche" esauriscono l'elenco delle minoranze riconosciute o riconoscibili?
- 5) Sapresti spiegare il concetto di intersezionalità?

Apprendo Comprendo Intraprendo

Diario cognitivo

- 1) Cosa ho appreso sulle minoranze?
- 2) Cosa ho scoperto di errato nelle mie precedenti conoscenze o convinzioni sulle minoranze?
- 3) Cosa ho appreso di me e della realtà che mi circonda? Sono in grado di identificare attorno a me delle maggioranze e delle minoranze?

Diario emotivo

- 1) Mi sento parte di una o più maggioranze?
- 2) Mi sento parte di una o più minoranze?
- 3) So mettermi nei panni di un amico o un'amica in minoranza?
- 4) Mi interessa e ritengo sia utile per me sapere di più su questo argomento?

Anderson Benedict, 1983, *Imagined communities: reflections on the origin and spread of nationalism*, London, New York: Verso.

Bello Barbara Giovanna, 2020, *Intersezionalità. Teorie e pratiche tra diritto e società*, Milano: Franco Angeli.

Cavagna Andrea, Cimarelli Alessio, Giardina Irene, Viale Massimiliano, 2010, Scale-free correlations in starling flocks, *PNAS*, 107(26).

Crenshaw Kimberlé, 1989, Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics, *University of Chicago Legal Forum*, 1(8).

De Vita Antonietta, (a cura di), 2021, *Fragilità contemporanee. Fenomenologie della violenza e della vulnerabilità*, Udine: Mimesis/Eterotopie

Di Donato Francesca, 2004, De Gouges, Olympe. Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina, *Bollettino telematico di filosofia politica*, ISSN 1591-4305.

Dogra Ramesh C., Dogra Urmila, 2013, *Sikh Cultural Traditions. Customs Manners and Ceremonies*, New Dehli: Dev Publishers and Distributors.

Fanon Franz, [1961] 1964, *I dannati della terra*, Milano: Feltrinelli.

Hubble Edwin Powell, 1925, Cepheids in Spiral Nebulae, *The Observatory*, 48.

Kant Immanuel, 1755, *Allgemeine Naturgeschichte und Theorie des Himmels oder Versuch von der Verfassung und dem mechanischen Ursprunge des ganzen Weltgebäudes nach Newtonschen Grundsätzen abgehandelt*, Frankfurt, Königsberg and Leipzig.

Mousset Spheie, 2005, *Olympe de Gouges e i diritti della donna*, Lecce: Argo.

Pan Christoph, Pfeil Beate S., Videsott Paul, 2018 (2nda ed.), *Le minoranze in Europa. Manuale delle minoranze europee, Volume 1*, Soveria Mannelli: Rubbettino Editore.

Palermo Francesco, Woelk Jens, 2021 (ultima ed), *Diritto costituzionale comparato dei gruppi e delle minoranze*, Padova: CEDAM.

Pan Christoph, Pfeil Beate S., Videsott Paul, 2018 (2nda ed.), *Le minoranze in Europa. Manuale delle minoranze europee, Volume 1*, Soveria Mannelli: Rubbettino Editore.

Pizzorusso Alessandro, 1993, *Minoranze e maggioranze*, Torino: Einaudi.

La colonna sonora di questa area

- I. Rag'n'Bone Man – Human
- II. Jennifer Lopez – Ain't your Mama
- III. Francesco Guccini – Amerigo
- IV. Aaradhna – *Brown Girl*
- V. Aretha Franklin – Respect
- VI. Ani DiFranco – Amendment
- VII. Mika – Love Today
- VIII. Francesco De Gregori – Sacco e Vanzetti
- IX. The Movement – 4 Wheel City
- X. Joan Baez – Here's to you
- XI. Hozier – Take me to church
- XII. Lady Gaga – Born this way



Completa tu la colonna sonora di questa area con delle canzoni che raccontino di uguaglianza e discriminazione.



Stasera andiamo al cinema

- I. Malcolm X (1992) di Spike Lee
- II. Mona Lisa Smile (2003) di Mike Newell
- III. Wonder (2017) di Stephen Chbosky
- IV. La battaglia dei sessi (2017) di J.Dayton e V.Faris
- V. Billy Elliot (2000) di Stephen Daldry
- VI. Io sono Mateusz (2013) di Maciej Pieprzyca
- VII. Sacco e Vanzetti (1971) di Giuliano Montaldo
- VIII. Frida (2003) di Julie Taymor
- IX. Milk (2008) di Gus Van Sant
- X. La vita di Adele (2013) di Abdellatif Kechiche

Completa tu la programmazione del cinema di questa area con dei film che raccontino di uguaglianza e discriminazione.



The New York Times

Visuals by www.unsplash.com

Lo sai che gli italiani e le italiane un tempo non erano 'bianchi'? No, non parlo degli avi e delle ave di una supposta Eva mitocondriale che, secondo la filogenia, sarebbe vissuta in Africa oltre 200 mila anni fa.

Parlo degli **Stati Uniti del XIX secolo** dove italiani e italiane erano **razzialmente sospetti**: esclusi dalle scuole, dai cinema, dai sindacati, assegnati ai banchi delle chiese riservati agli afrodiscendenti, derisi per le strade, appellati con soprannomi come **dago** o **guinea** usati altresì per gli schiavi e le schiave africani oppure **bianco negro** o **negro wop** (Guglielmo, Salerno 2003).

Poteva un'attraversata atlantica trasformare uomini e donne partiti dall'Italia come 'bianchi' e liberi, in 'non-bianchi' e marginalizzati? Poteva il semplice fatto di svolgere gli stessi lavori degli afrodiscendenti nelle piantagioni di zucchero della Louisiana modificare il colore della loro pelle? Evidentemente no. La storia, questa storia, dimostra bene come la **linea del colore** non sia che un'illusione ma possa trasformarsi in un comodo **strumento per giustificare discriminazioni e razzismi**.

Descritti dalla stampa americana come individui dalla carnagione scura, nel Nuovo Mondo italiani e italiane sono stati a lungo considerati una 'razza' **ignorante e criminale per natura** e per questo vittime delle brutalità che hanno colpito anche gli/le afrodiscendenti. Forse perché con questi ultimi, diversamente dalla popolazione di origini inglesi, italiani e italiane hanno sempre fraternizzato e come essi (vuoi per scelta, vuoi per necessità) hanno vissuto in quartieri separati, hanno preservato la lingua madre, la religione cattolica e le usanze native.

Un articolo del **New York Times** del 1887 ha descritto un ragazzo del Mississippi ('Dago Joe') figlio di un siciliano e di una afroamericana, sospettato di omicidio e per questo linciato, come «[having the] worst characteristics of both races in his makeup. He was cunning, treacherous and cruel» (De Lucia 2003, p. 212). Il gran giurì del tempo ha definito quel linciaggio «praiseworthy» (Botein 1979, p. 275), cioè lodevole.



L'ennesimo linciaggio avvenuto a New Orleans (nel quale sono morti undici italiani) ha fatto però temere il governo locale una frattura irreparabile tra Italia e Stati Uniti, capace di condurre persino ad un conflitto. In seguito ad esso, infatti, L'Italia ha interrotto le relazioni diplomatiche chiedendo un'indennità dopo la quale il Presidente Benjamin Harrison ha avviato **un lento processo di riconoscimento e riabilitazione della popolazione italiana**, sancito nel 1892 con la celebrazione nazionale del **Columbus Day**, il viaggio di Colombo dall'Europa al Nuovo Mondo (Battisti 2019). Colombo è divenuto 'il primo immigrato' negli Stati Uniti malgrado in Nord America non abbia mai messo piede e gli Stati Uniti, al tempo, manco esistessero! (Battisti 2019).

Ci è voluto molto tempo prima che le discriminazioni e le violenze contro la comunità italiana cessassero, nel mezzo vi è stata una lunga epoca di **anti-italianismo**. Grazie all' incantesimo di un Presidente, tuttavia, la pelle di italiani e italiane pare aver cominciato a schiarirsi poiché oggi sono considerati 'bianchi'.

Purtroppo non è andata così per la popolazione afrodiscendente. Per essa, invero, il peggio è giunto più tardi quando, dopo la Guerra Civile, tra il 1870 e il 1960, gli Stati del Sud (risentiti per la sconfitta) hanno approvato il **Jim Crow System** (dal nome di uno dei primi personaggi non-bianchi, altamente stereotipati, apparsi negli anni Venti del 1800 negli spettacoli per bianchi dei menestrelli). Il J.C.System è consistito in una **rigida separazione e gerarchia razziale** che ha negato le già scarse tutele conquistate a fatica dagli ex-schiavi (come, ad esempio, il XV Emendamento che garantiva il diritto di voto ai maschi). Alla comunità di origini africane è stato imposto un trattamento diverso da quello previsto per i cittadini e le cittadine bianchi di origini inglesi. **Lentamente è stato negato loro tutto**: la scuola, la proprietà e la libera circolazione. E chi ha provato ad opporsi alle insopportabili ingiustizie ha subito i linciaggi e le uccisioni del **Ku Klux Klan** (un'organizzazione paramilitare segreta, costituita da bianchi degli Stati del Sud ex-confederati). A poco sono serviti i **Reconstruction Amendments** (Emendamenti della Ricostruzione) approvati dal Congresso per frenare la negazione delle loro libertà e diritti fondamentali.

A black and white photograph of a person from behind, holding a large sign that reads "BLACK LIVES MATTER" in bold, hand-drawn capital letters. The person has their hair in a bun and is wearing a light-colored tank top. The background is slightly blurred, showing some foliage and a bright sky.

Ci sono voluti quasi 100 anni perché il Jim Crow System fosse abolito. È accaduto dopo alcune importanti sentenze della Corte Suprema e, soprattutto, dopo la [marcia per i diritti civili a Washington](#) (1963) e lo straordinario discorso di [Martin Luther King Jr.](#) (passato alla storia con il titolo [I have a dream](#)) cui sono seguiti il [Civil Rights Act](#) (1964) e il [Voting Rights Act](#) (1965).

Attraverso il QR code puoi sapere di più sul discorso del Pastore e ascoltarne alcuni estratti



Gli Stati Uniti, tuttavia, non hanno ancora fatto i conti con il loro passato. Gli afroamericani e le afroamericane (cioè le persone che oggi hanno nazionalità statunitense ma origini in parte o del tutto africane) non hanno raggiunto una condizione di piena parità con la popolazione bianca americana: le discriminazioni sono evidenti e il pregiudizio razziale persiste.

Le brutalità delle forze dell'ordine giunte sotto i nostri occhi il 25 maggio 2020 (quando George Floyd, un giovane afroamericano disarmato, è stato soffocato da un poliziotto di fronte ad una cittadina inerme) sono forse l'esempio più loquace.

Il giovane Floyd, tuttavia, non è il solo. Stando ai dati raccolti dal [Washington Post](#), solo nel 2021 in tutto il Paese la polizia ha sparato e ucciso almeno 1.055 individui: le persone afroamericane, che sono il 13% della popolazione degli Stati Uniti, hanno costituito il 27% delle vittime dei colpi sparati quell'anno dalle forze dell'ordine (NBC News 2022). Questo significa che un cittadino afroamericano o una cittadina afroamericana oggi hanno [il doppio delle probabilità](#), rispetto ad un bianco o ad una bianca, [di essere colpiti e uccisi](#) dalla polizia (cioè da rappresentanti di un'istituzione concepita per proteggere la cittadinanza prima che per mantenere l'ordine).

L'indignazione per le vittime afroamericane si è trasformata in un [movimento internazionale](#), il [Black Lives Matter](#).

Nato nel 2013 per contrastare la violenza inflitta dai vigilantes alle suddette comunità, la missione del movimento si è però ampliata negli anni e oggi esso combatte ogni tipo di ingiustizia contro le persone afroamericane.

La discriminazione, tuttavia, è un **mostro potente, longevo e muta-forma** che, per svantaggiare o aggredire individui o gruppi, non si serve solo della linea del colore ma può usare anche la religione, la cultura, la lingua, il genere, l'orientamento sessuale, la disabilità, il credo politico o altri tratti che (presi uno alla volta o simultaneamente) identificano **gruppi silenti e non dominanti**. Essa si colloca in seno ad un processo conosciuto come **escalation dell'odio** (o pyramid of hate/piramide dell'odio). Secondo l'Anti-Defamation League (Lega contro la diffamazione) **l'odio si manifesta in un crescendo di parole e azioni**: inizialmente, queste sembrano poco gravi ma peggiorano progressivamente sino ad arrivare, in casi estremi, allo sterminio del gruppo odiato. Come mostra la **piramide**, la discriminazione è una tappa dell'escalation normalmente anticipata da linguaggi e atteggiamenti in cui l'odio si percepisce sottilmente o di manifesta sotto forma di pregiudizio, e seguita (potenzialmente) da crimini contro la salute e la vita delle persone.

E⁴

T¹

A¹

H¹

GENOCIDIO
STERMINIO DI UN'INTERA POPOLAZIONE

VIOLENZA
AGGRESSIONE, TERRORISMO, MINACCIA, PROFANAZIONE,
OMICIDIO, STUPRO

DISCRIMINAZIONE
ESCLUSIONE DALLA SOCIETÀ E DAL GODIMENTO DEI
DIRITTI FONDAMENTALI

PREGIUDIZIO
GIUDIZIO NEGATIVO, OFFESA, INSULTO, ISOLAMENTO

ESCLUSIONE SOTTILE
PETTEGOLEZZO, SCHERZO CHE FERISCE, STEREOTIPO



I targets della discriminazione possono essere molti. La storia passata e presente racconta di **numerossime minoranze vittime di diseguaglianze e ingiustizie**.

La popolazione tedescofona e le minoranze linguistiche del Trentino Alto Adige/Südtirol, per anni, sono state bersaglio delle politiche linguistiche fasciste (scoprirai di più, se ti andrà, nelle aree tematiche intitolate *Diritti linguistici* e *Scuola inclusiva*).

I popoli indigeni ancora affrontano innumerevoli sfide nell'accesso e nella preservazione delle risorse naturali cui si legano i loro sistemi culturali. Molti di essi vertono, per questo, in una condizione di forte povertà (lo appurerai, se ti andrà, nell'omonima area tematica).

I gruppi rom e sinti sono da sempre marginalizzati in ambito lavorativo, scolastico e sociale, nel mirino di leggi repressive della vita e dei mestieri itineranti, soggetti ad espulsioni e tentativi di assimilazione forzata (di questo ti parlerà, se lo desideri, una delle schede legate all'area tematica sui popoli indigeni).

La discriminazione, tuttavia, si serve altresì di elementi dell'identità come il sesso, l'orientamento sessuale o il genere delle persone.

Le **donne** rappresentano uno dei bersagli favoriti della discriminazione sessuale e di genere, e sono dunque un gruppo sociale vulnerabile: una minoranza (anche se non in senso numerico).

Le cosiddette **pari opportunità tra donna e uomo** sembrano un lontano miraggio anche in Italia dove i ruoli maschile e femminile sono molto sbilanciati (a favore dei primi). Accade in **ambito professionale** dove le donne guadagnano meno degli uomini a parità di mansioni, lavorano in ambiti meno prestigiosi ed hanno meno possibilità di raggiungere posizioni all'apice.

Accade altresì nell'**educazione scolastica**: gli stereotipi di genere (per cui i maschi sarebbero più abili nelle materie scientifiche) alimentano la carenza di femmine in alcuni ambiti di studio come, ad esempio, le discipline matematiche.

Accade in **ambito domestico** dove le donne sono più soggette a violenza fisica e psicologica.

Accade, infine, anche nel mondo virtuale: da anni, le **Mappe**



dell'**Intolleranza** pubblicate da Vox mostrano chiaramente che le donne sono le principali vittime dei tweet di odio. Esse, ad esempio, hanno rappresentato il 43,21% dei 583.067 tweet negativi rilevati in Italia tra gennaio e ottobre del 2022 (Vox 2022).

Nelle società che, come riflesso di un'organizzazione sociale binaria, ritengono debba esserci più (o solo) spazio per maschi e femmine con ruoli precisi e, di conseguenza, legittimano solo le relazioni emotive e sessuali che seguono la regola dell'eterosessualità, le vittime dell'odio e della discriminazione divengono le **persone LGBTQ+**.

Le ingiustizie subite da queste ultime provengono dalla comunità e talvolta dalle famiglie ma, in molti casi, sono sancite altresì nelle leggi degli Stati che sanzionano le relazioni tra persone dello stesso sesso e riservano alle persone LGBTQ+ arresti arbitrari e detenzione: ti basti sapere che l'Austria ha criminalizzato l'omosessualità sino al 2001.

Ma che significa discriminare? Come si discrimina?

Come si manifesta la discriminazione?

Se mi seguirai proverò a spiegartelo.

Area 2 - Discriminazione

Parte I. Fare la differenza

In questa area tematica

La discriminazione negativa è l'esito di tre azioni combinate (semplificare, giudicare e differenziare) che individui e gruppi pongono in essere in modo più o meno consapevole. Essa si rivela essere un mostro muta-forma capace di manifestarsi in molti modi (limitazioni, esclusioni, aggressioni) e cambia il proprio nome a seconda del gruppo discriminato. Si tratta però di un prodotto dell'essere umano (non della natura) e, pertanto, essa può essere contrastata. A tal fine esistono importanti strumenti giuridici (a livello internazionale, europeo, statale e locale) che tutelano la diversità umana senza permettere che si trasformi in disuguaglianza sociale e politica.

Questa corposa area è divisa in tre parti: I. Fare la differenza; II. Un mostro muta-forma; III. Azioni di contrasto.

1. Fare la differenza!

La parola discriminazione non ti è certamente nuova ma sei certo o certa di conoscerla bene?

Deriva dal vocabolo **discriminare** il quale, **in genere, significa fare una differenza**. Si tratta di un'operazione che ciascuno e ciascuna di noi compie di continuo per mettere in ordine ciò che lo/la circonda. Ogni minuto **la mente** recepisce una grande quantità di informazioni ed emozioni: prima, le **smista** cercando di differenziarle l'una dall'altra e, poi, le **deposita** in contenitori che identifica con delle etichette. Per stabilire in quale contenitore collocare ciascuna informazione, essa compie una **valutazione** e, a tal fine, si serve di **criteri visibili** (ad esempio le caratteristiche fisiche) e **invisibili** (ad esempio le qualità). Nel suo incessante e faticosissimo lavoro di classificazione, però, la nostra mente **può commettere qualche errore**: per questo è opportuno, ogni tanto, chiederle di rallentare e prestare più attenzione!

Differenziare la plastica dal vetro, infatti, può non essere la stessa cosa di differenziare una donna da un uomo. Nel primo caso la valutazione riguarda **oggetti** mentre, nel secondo, riguarda **persone**! E attribuire o sottrarre caratteristiche o qualità ad una persona e a un gruppo di persone può essere pericolosamente lesivo e causare una **discriminazione negativa**.

Quest'ultima risulta da **tre azioni combinate**: **(i)** identificare un gruppo di persone in base ad uno stereotipo, cioè, semplificando la realtà; **(ii)** attribuire a tutte le persone di quel gruppo un giudizio di (dis)valore che prescinde da colpe o meriti individuali; **(iii)** assegnare a quel gruppo uno stato di svantaggio oppure di vantaggio ma a discapito di altri (quindi creare una disuguaglianza).



SONO PAROLE
UTILI AD IMPARARE
COME EVITARE LE
DISUGUAGLIANZE...
SENZA RINUNCIARE
A TUTELARE LA
DIFFERENZA!



Discriminazione

Parte I. Fare la differenza

È meno difficile di quanto sembri!

Guardare da vicino queste tre azioni e comprendere la loro combinazione ti aiuterà a capire quanto bizzarro e pericoloso possa essere fare la differenza senza gli strumenti e le conoscenze necessarie. **Smascherare i tranelli che causano la discriminazione negativa ti renderà capace di fare la differenza ma solo a fin di bene!**

1.1 Stereotipare

La mente umana, talvolta, agisce in modo curioso. Lo fa servendosi di meccanismi chiamati **immagini-schema** o **stereotipi**.

Per comprendere il loro funzionamento senza annoiarti con lunghe e difficili spiegazioni di antropologia, psicologia e linguistica ti invito a metterti in gioco con qualche quiz.

Quiz Time

Scrivi le caratteristiche che ritieni necessarie per descrivere ciascuno dei nove gruppi. Poi, confrontati con la classe e segna con una X i cinque attributi risultati più tipici di ciascun gruppo.

TEDESCO	<hr/> <hr/>
ITALIANO	<hr/> <hr/>
MAROCCHINO	<hr/> <hr/>
EBREO	<hr/> <hr/>
AMERICANO	<hr/> <hr/>
CINESE	<hr/> <hr/>
GIAPPONESE	<hr/> <hr/>
ROM E SINTO	<hr/> <hr/>
NIGERIANO	<hr/> <hr/>

Discriminazione

Parte I. Fare la differenza

Medit-azione

Ora guarda alla composizione della tua classe.

Hai compagni e compagne con le tue stesse origini?

Hai compagni e compagne con origini differenti dalle tue?

Questi ultimi hanno indicato caratteristiche diverse da quelle scelte dai compagni e dalle compagne con le tue origini?

Parlane con la classe e con la tua/il tuo insegnante, cercando di individuare le ragioni di somiglianze e differenze nelle caratteristiche attribuite a ciascun gruppo da te, dai tuoi compagni e dalle tue compagne.

Medit-azione

Prima di proseguire fermati a riflettere ancora per un minuto.

Quanti membri di ciascuno dei gruppi sopraccitati hai incontrato nella tua vita?

- Uno o due.
Pensi sia una quantità sufficiente per rappresentare un'intera popolazione?
- Molti o moltissimi. Nell'ordine delle decine? Delle centinaia?
- Nessuno del gruppo _____ .
Come ti sei fatto/a, dunque, un'idea in merito ad esso?
 - Consultando manuali ed esperti/e
 - Attraverso i media



Discriminazione

Parte I. Fare la differenza

Di stereotipi si parlava già negli anni Trenta quando due studiosi di nome Daniel Katz and Kenneth Braly definirono lo **stereotipo** come un **«insieme di tratti che più frequentemente viene attribuito ad un determinato gruppo»** (in Arcuri 1985, p. 142). Proprio loro, nel 1933, condussero un interessante esperimento (simile al quiz che hai svolto) con un gruppo di studenti e studentesse dell'Università di Princeton. Chiesero loro di individuare, in un lungo elenco di 84 caratteristiche, quelle che meglio descrivevano dieci diversi gruppi etnici e religiosi. Dal test emerse:

- (i) che vi era un ampio accordo tra studenti e studentesse sui tratti di alcuni gruppi;
- (ii) una somiglianza tra i tratti indicati dai giovani e le immagini di quei gruppi ricorrenti nei media;
- (iii) il fatto che nessuno di quei giovani conoscesse membri di alcuni dei gruppi su cui, nonostante ciò, avevano espresso un giudizio (ad esempio, nessuno aveva mai incontrato una persona di origini turche) e non avesse mai consultato manuali o esperti in materia;
- (iv) che le caratteristiche 'positive' o 'negative' associate ai diversi gruppi (quindi i giudizi di valore) erano stati scelti prevalentemente sulla base di emozioni e credenze relative ai tratti fisici e personali dei loro appartenenti: in assenza di altre informazioni, cioè, quegli studenti e quelle studentesse avevano fatto ricorso a stereotipi (cioè immagini-schema) influenzati soprattutto dai media (Katz, Braly 1933).



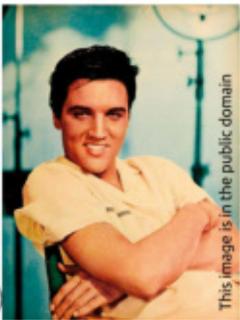
Un altro quiz può aiutarti a comprendere meglio il senso dell'esperimento.

Discriminazione

Parte I. Fare la differenza

Quiz Time

Collega la parola alle immagini che la rappresentano.

1  This image is in the public domain.

2  Courtesy of Caroline Hernandez
www.unsplash.com

3 

4  This image is in the public domain.

5 

6  This image is in the public domain.

7 

8 

9  This image is in the public domain.

ROM

- 1. ELVIS PRESLEY.
- 2. GIOVANE DONNA
- 3. DIPLOMA DI LAUREA
- 4. RITA HAYWORTH
- 5. VILLA
- 6. DJANGO REINHARDT
- 7. PREMIO NOBEL
- 8. ROULOTTE
- 9. CHARLIE CHAPLIN

Discriminazione

Parte I. Fare la differenza

Ti svelo subito il trucco: tutte le persone rappresentate sono di origini rom e sinte. E le altre illustrazioni rimandano anch'esse a circostanze o eventi legati alle popolazioni rom e sinte.

Eppure, molto probabilmente, tu hai collegato alla parola 'rom' solo le immagini che più si avvicinano all' **idea di rom che hai in mente**: cioè, quelle che soddisfano **le tue «aspettative»** (Arcuri 1985, p. 168) **di come deve essere un rom** (i suoi vestiti, le sue azioni, i tratti del suo viso, la sua condizione sociale e così via). Ebbene: se non hai mai consultato manuali o studiosi/e dei popoli rom, se non hai mai conosciuto una persona rom o se ne hai incontrata qualcuna soltanto (per strada o a scuola), sei certo/a di poter dire chi sia un rom? **In che modo la tua mente ti ha guidato nella scelta delle immagini?** Più o meno com'è accaduto agli studenti e alle studentesse dell'Università di Princeton!

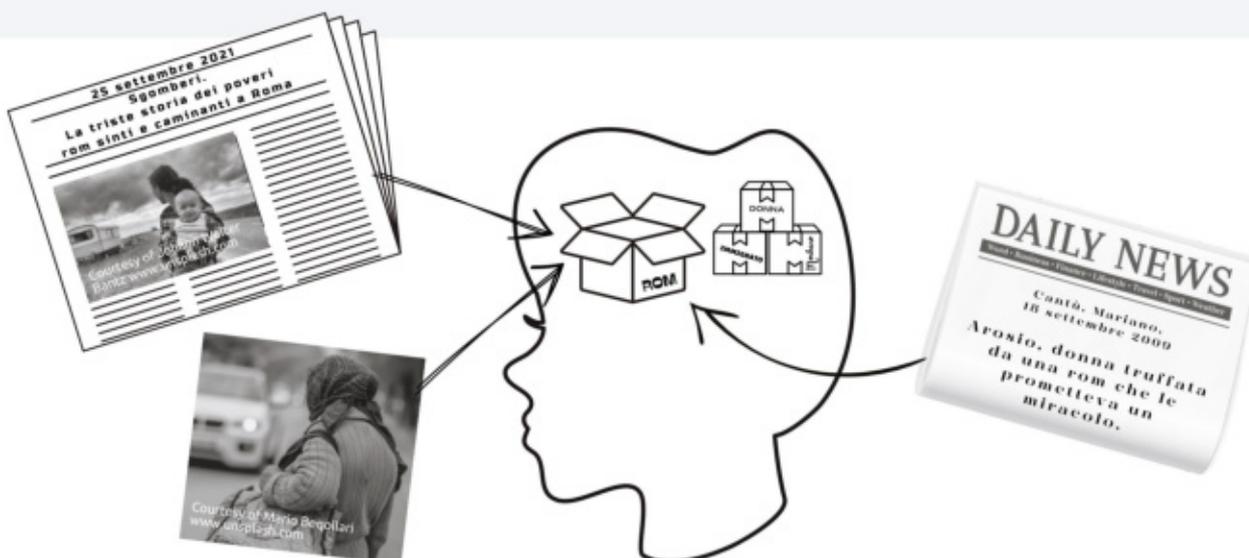
Per saperne di più. Come nasce un'immagine-schema?

È successo che, per colmare il vuoto di informazioni, **il tuo cervello è ricorso all'immagine-schema** della persona rom.

Com'è arrivata quell'immagine-schema nella tua testa?

Essa si è creata **gradualmente**.

Il tuo cervello **(i)** ha afferrato caratteristiche o comportamenti specifici di alcune persone indicate come "rom" (nei quali ti sei imbattuto o imbattuta accidentalmente, attraverso i media o di persona) e **(ii)** le ha unite alle emozioni che esse hanno suscitato in te. A quel punto, **(iii)** le ha depositate nella tua testa, in un contenitore che ha denominato "rom" per poterlo ritrovare in modo immediato all'occorrenza.



Discriminazione

Parte I. Fare la differenza

Usando l'**etichetta 'rom'** (invece di 'Signor Tonio Cingano di origini rom residente a Verona' oppure 'coppia rom del quartiere Tiberina di Roma') il tuo cervello ha **esteso ad un intero gruppo** – cioè, tutte le persone indicate come 'rom' – le **caratteristiche e i comportamenti** specifici **di alcuni** rom o di alcune romnja (donne rom) **soltanto**: cioè quelli cui hai assistito o di cui hai avuto notizia (quello del Signor Tonio Cingano oppure della coppia rom).

Non è tutto. Il fatto che sull'etichetta di quel contenitore non ci siano riferimenti più precisi (nomi, date, luoghi) ti induce a pensare che ciò che esso contiene sia **senza tempo** e **senza luogo**, e quindi sia **immutabile**: qualunque cosa finisca là dentro 'è rom', lo 'è ovunque' e lo 'è per sempre'. Ecco: nella tua mente **si è creata l'immagine-schema** della persona rom o il suo **stereotipo**.

Il potere delle parole

Stereotipo – Immagine-schema

Idea estesa ad una collettività di persone, in modo generalizzato, semplicistico e ingiustificato.



1.2 Giudicare

Per via del bizzarro meccanismo poc'anzi spiegato (e definito in latino **pars pro toto** – una parte per l'intero) non solo le caratteristiche fisiche ma anche le virtù e qualità di poche persone si trasformano indistintamente in virtù e qualità di tutta la loro comunità e, viceversa, i vizi e le colpe di pochi divengono indistintamente vizi e colpe di tutto il loro gruppo sociale. E, alla luce di questo, spesso attribuisce **ad interi gruppi** di persone **valore oppure disvalore**.

Ma è davvero **possibile misurare il valore di un gruppo di persone?**



Discriminazione

Parte I. Fare la differenza



Per saperne di più. L'immagine-schema lacunosa.

Riprendiamo da dove ci siamo fermati, poco sopra.

Quando ti ha offerto l'immagine-schema della persona rom (mentre svolgevi il quiz), **la tua mente** ha agito in buona fede poiché **sa che hai bisogno di immagini-schema per dare ordine** alle cose e agli individui che ti circondano. Essa, tuttavia, **non sa che le poche e disordinate informazioni ricevute dall'esterno non bastano** a descrivere 'tutto il mondo rom' o a descriverlo così come è effettivamente, cioè, molto variegato!

I/le rom (come i membri del tuo stesso gruppo di appartenenza e di ogni altro) possono mostrare delle **somiglianze reciproche** ma anche profonde **differenze interne**. E possono avere molte caratteristiche in comune con i/le non-rom. Chi è costretto a vivere nei tristi 'campi-nomadi' e chi sceglie una vita itinerante dormendo sotto le stelle, chi va ad elemosinare e chi legge i fondi di bottiglia, rappresenta porzioni di una popolazione rom che conta ben 12.000.000 di persone in Europa: una popolazione costituita altresì da persone ricche, intellettuali, dedite alla politica, diplomate e laureate, attiviste, con o senza doti artistiche, impegnate in tutte le mansioni e professioni, alloggiate in casa e pendolari sui mezzi pubblici, amanti della discoteca, devote alla Chiesa evangelica o a quella cattolica. Questi **volti**, tuttavia, difficilmente catturano la tua attenzione poiché **si mescolano con altri a te familiari...** e **per i media non fanno notizia o folklore!** Cosicché essi **restano sconosciuti** o confinati in manuali scientifici poco consultati. Questo, però, significa che **la tua immagine-schema** (che associa alla parola 'rom' solo o prevalentemente persone povere, nomadi o malviventi) **è lacunosa e, quindi, il tuo giudizio di valore è inattendibile** (inaffidabile).

CURIOSITÀ

Possiedi immagini-schema del tuo stesso gruppo di appartenenza!

Anche in tal caso le caratteristiche attribuite ad esso (e che normalmente definisci 'tipiche') non sono condivise da tutti i suoi membri.



Discriminazione

Parte I. Fare la differenza

Minori sono la quantità e la qualità delle **informazioni** che circolano, **maggiori** sono i **vuoti di conoscenza** in ciascuno di noi. Essi producono **immagini-schema carenti** che descrivono il mondo in modo fuorviante, cioè, come non è!

Questo rischia di portarci a **giudicare** o **(pre)giudicare** un intero gruppo **in modo arbitrario!**

Se non possiedi una conoscenza adeguata, la tua mente non riceve informazioni sufficienti per arricchire le tue immagini-schema e renderle affidabili. Il rischio è che tu attribuisca valore o disvalore erroneamente.

Se il tuo **(pre)giudizio** non resta una semplice convinzione interiore ma si esprime in parole o azioni contro una persona o un gruppo di persone, diviene una **discriminazione negativa**.

Quando questo accade **in massa**, il potere dello stereotipo o immagine-schema si amplifica a dismisura e la discriminazione negativa rischia di espandersi enormemente.



ARBITRARIO

Mera opinione di un singolo, che non ha riscontri oggettivi



(IN/DI) MASSA

Insieme della popolazione o un gran numero di persone che presentano comportamenti simili

Il potere delle parole

(Pre)giudizio

Opinione soggettiva (spesso non legata ad una conoscenza diretta dei fatti, e altresì influenzata dall'ambiente sociale) sulle qualità, il valore, il merito di una persona o di un gruppo di persone.



1.3 Differenziare

La storia passata e presente testimonia quanto possa essere pericoloso (e a volte tragico) il ricorso agli stereotipi accompagnati da giudizi valore o disvalore. Molti gruppi, giudicandosi **migliori** di altri, si sono indebitamente **arrogati** poteri e diritti, mentre altri, considerati **peggiori**, sono stati ingiustamente esclusi o addirittura perseguitati.

Com'è accaduto? Beh, molto dipende dal modo in cui le società si organizzano al loro interno. Ogni società, infatti, possiede delle regole che disciplinano le relazioni sociali e politiche tra i suoi membri ma queste non sono le stesse ovunque.

ARROGARSI

Attribuirsi qualcosa di non dovuto

Discriminazione

Parte I. Fare la differenza

Esistono società dove le regole sono usate per mantenere le **relazioni egualitarie**.

Per saperne di più. Il potere nelle società di hunters-gatherers.

È il caso delle società di **hunters-gatherers** (cacciatori-raccoglitori) oggi presenti in alcune regioni dell'Africa sub-sahariana (come, ad esempio, gli **ogiek**), dell'America latina (come gli **awá**) o dell'Australia (come i **worora**).

L'antropologia ha osservato che in esse vi è una forte **tendenza a distribuire il potere sociale e politico in modo eguale** tra tutti i membri della comunità e a riconoscere a ciascuno ampia autonomia di azione, di espressione delle proprie idee e di affermazione delle proprie pretese.

Queste società si definiscono **a potere diffuso** oppure **acefale**. Non si tratta di società anarchiche (dove manca ogni forma di potere) e nemmeno di società che non possiedono delle figure autorevoli di riferimento. Queste ultime, tuttavia, seppur capaci di influenzare le decisioni della collettività, non si sostituiscono mai ad essa per non causare conflitti e fratture. Ogni decisione deve essere **collegiale**.

Tali società vedono nel commercio il rischio che si creino ineguaglianze, soprattutto tra maschi e femmine, e per questo spesso non lo praticano o lo sottopongono a regole di controllo rigidissime. In nome della parità, uomini e donne si scambiano la gran parte delle attività e i loro diritti e doveri si sovrappongono.

Se ti va di sapere di più sulla condizione di queste società (molte delle quali, oggi, sono riconosciute come minoranze) ti invito a leggere l'area tematica intitolata *Popoli Indigeni*.



Courtesy of Michael Mulli www.unsplash.com

La minoranza ogiek si divide oggi in circa due dozzine di gruppi socio-linguistici che vivono dentro o vicino alle foreste degli altipiani del Kenya centrale



Attraverso i QR codes puoi scoprire di più sulla minoranza ogiek del Kenya

Discriminazione

Parte I. Fare la differenza

Etnoprofilo

Ogiek

Regione: Africa

Nazione: Kenya (Mau Forest)

Popolazione: 52.000 circa

Ambiente: temperato freddo insulare

Forme di sostentamento: dipendono prevalentemente dalle risorse della foresta e praticano soprattutto l'apicoltura. Il miele è prodotto, consumato, usato per produrre la birra tradizionale e scambiato con le comunità vicine.

Organizzazione politica: non concentra il potere nelle mani di un solo capo, ma ne assicura la distribuzione e la rotazione tra diversi gruppi.



Al contrario, altre società (tra cui quella euro-americana) si dividono al loro interno in **sotto-gruppi ordinati in modo gerarchico**. Esse, cioè, dispongono i gruppi su una **scala** ed **attribuiscono ad alcuni meno valore di altri**, sulla base di fattori che possono variare da una società all'altra (il genere, l'età, i tratti somatici, la lingua, la religione, il lavoro o altro). La sociologia si riferisce a questo processo con la difficile espressione **differenziazione sociale**.

GERARCHIA

Rapporto di subordinazione e supremazia che unisce tra loro diversi gruppi

Il potere delle parole

Differenziazione sociale

Divisione della società in gruppi sociali separati, con diverso accesso alle risorse (potere, prestigio e ricchezze), ai diritti e/o ai beni.



Discriminazione

Parte I. Fare la differenza



Per saperne di più. La differenziazione sociale in India.

Ecco un esempio di differenziazione sociale. Agli inizi degli anni Sessanta un antropologo di nome Alan Beals (1962) durante una ricerca nella città di Gopalpur (India) osservò che la comunità locale (riflesso della più ampia società indiana) era separata in **caste**. La popolazione, cioè, era divisa in **cinque grandi categorie** denominate **varna**. Ogni varna era a sua volta suddiviso in un numero elevato di **jati** (o sottocaste). I membri di ciascuno jati erano accomunati dallo svolgimento di uno stesso mestiere e dalle medesime regole nella consumazione e nella preparazione di alcune tipologie di cibo.

Lavoro e alimentazione avevano (ed hanno ancora) un profondo valore simbolico per la **religione indù** ampiamente professata in seno a quella comunità (e nel resto dell'India). Il sistema delle caste, tuttavia, interessava in modo trasversale tutte le comunità religiose indiane.

Esso qualificava alcune professioni e determinati cibi come **puri** ed altri come **impuri**: questa distinzione determinava, a sua volta, la purezza o la contaminazione dei diversi jati, i quali erano dunque classificati secondo una scala che andava dal **più puro** al **meno puro**. La casta più pura in assoluto (tanto pura da essere considerata quasi divina!) era quella dei **bramini** cioè dei sacerdoti vegetariani; seguivano i fabbri e i carpentieri, anch'essi vegetariani; vi erano quindi gli agricoltori, i salinai e i pastori, i quali mangiavano la carne ma non quella bovina e suina (e per questo potevano essere considerati sufficientemente puri); i cestai, gli scalpellini, i conciatori, i macellai e tutti coloro che per mestiere avevano a che fare con la carne bovina, il pellame, il sangue e altresì con lo sporco, erano ritenuti contaminati e per questo **intoccabili**, e collocati **in fondo alla scala della purezza**.

CURIOSITÀ

Il termine 'casta' deriva dalla lingua portoghese e, similmente all'italiano, significa 'pura'. I primi portoghesi giunti in India, infatti, identificarono nella purezza l'attributo che la popolazione locale sembrava ritenere indispensabile per l'appartenenza ai diversi sottogruppi.

CURIOSITÀ

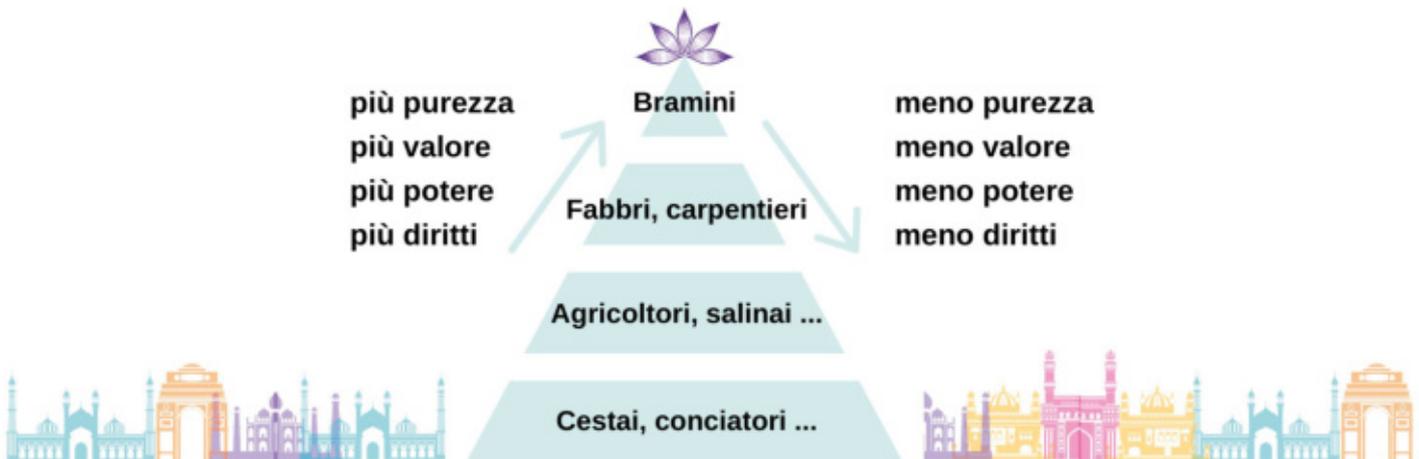
L'appartenenza a ciascuna casta era attribuita al momento della nascita e rimaneva per tutta la vita.



Discriminazione

Parte I. Fare la differenza

La gerarchia delle caste in India



Courtesy of Marcus Perkins. Musahars. All rights reserved.

Attraverso il QR code puoi accedere al reportage del fotografo Marcus Perkins, intitolato *Being Untouchable* e scoprire di più sui gruppi indiani (considerati) 'intoccabili'



CURIOSITÀ

Conosci la humanitarian photography?

Si tratta di una disciplina che usa la fotografia per raccontare storie di vita (di dolore, di gioia, di perdita e di speranza) e per incoraggiare le persone all'empatia e all'azione.

Se ti va, trova una storia da raccontare attraverso le immagini. Potrebbe essere anche la tua.

Nelle società gerarchiche, normalmente, i gruppi collocati ad un **livello** più **alto della scala** hanno **accesso a potere, ricchezza e prestigio in misura maggiore** (talvolta smisuratamente maggiore!) dei gruppi che si trovano ai gradini inferiori.

Sovente, i primi sono visti (e vedono sé stessi!) altresì come depositari di qualità morali elevate e per questo adatti a svolgere le **azioni più importanti** all'interno dell'organizzazione sociale e politica (prendere

POTERE

Capacità di un individuo/gruppo di esercitare il proprio volere sugli altri per ottenere ciò che desidera

RICCHEZZA

Insieme cospicuo di beni materiali

Discriminazione

Parte I. Fare la differenza

decisioni, parlare pubblicamente o celebrare rituali).

L'**esclusione dalla vita politica, sociale ed economica dei gruppi considerati inferiori fa di questi ultimi delle minoranze**. La loro fragilità spesso dipende anche dalla loro esiguità numerica ma non sempre è così: in India, ad esempio, gli/le intoccabili sono circa 240.000.000!

PRESTIGIO

Rispetto e stima dimostrata ad un individuo/gruppo per le sue qualità o azioni. Può essere utilizzato per ottenere dei vantaggi

Per saperne di più. Gli intoccabili.

Gli/le **intoccabili** chiamano se stessi **dalit** (distrutti): un nome evocativo della loro storia, fatta di oppressioni e ingiustizie.

In anni recenti le regole che per secoli hanno condizionato le relazioni tra jati, e tra jati e dalit, si sono attenuate. È accaduto grazie a un **divieto costituzionale** che **proibisce l'intoccabilità** su tutto il territorio indiano.



Costituzione Indiana 4 ottobre 1950 Parte III Diritti Fondamentali

Art. 17 L' "Intoccabilità" è abolita e la sua pratica è vietata in qualsiasi forma. L'attribuzione di qualsiasi disabilità derivante dall'intoccabilità sarà un reato punito dalla legge.

Quest'ultima, tuttavia, non è sparita e permane informalmente. Così, ancora oggi, soprattutto nelle cerimonie, i membri degli jati inferiori possono mangiare il cibo cucinato da membri degli jati superiori ma non il contrario. Membri di jati differenti possono nutrirsi allo stesso tavolo purché da ciotole diverse e soltanto se siedono di fronte (cioè ad una distanza che limita il rischio di contaminazione). Nella convinzione che anche le unioni sessuali tra membri di caste differenti sia fonte di impurità, ricorre l'**endogamia** (una regola che consente l'accoppiamento e il matrimonio solo all'interno del proprio gruppo di appartenenza).

La purezza non coincide con la ricchezza in senso materiale: una persona pura non è necessariamente benestante e viceversa. Tuttavia, nel corso della propria vita, un bramino nato povero ha maggiori possibilità di arricchirsi di quante ne abbia uno scalpellino, ostacolato dall'opposizione (a volte violenta) degli jati superiori che

Discriminazione

Parte I. Fare la differenza

vedono in lui una persona spregevole, non legata ai valori che le caste alte invece rispettano (almeno in presenza di estranei).

E a poco servirà lo sforzo del povero scalpellino di convertirsi ad una diversa religione o di imitare le pratiche rituali dei temuti jati superiori... poiché la cosiddetta **violenza di casta** in India persiste e difficilmente egli riuscirà ad acquistare un terreno o ad accedere ad un posto pubblico.

Malgrado nella quotidianità le diverse caste necessitino l'una dell'altra (un bramino può aver bisogno del lavoro di un carpentiere o di acquistare cibo da un agricoltore o nuove pentole da un vasaio!) tutto comincia e finisce dentro ciascuna di esse: la responsabilità, la lealtà, la virtù.

Il padre della Costituzione indiana Bhimrao Ramji Ambedkar condannò duramente le caste affermando che esse hanno ucciso il senso della carità e della fratellanza collettiva.

LO SGUARDO SUL MONDO DEL LEADER DEI DALIT E MINISTRO DEL GOVERNO INDIANO BHIMRAO RAMJI AMBEDKAR

Estratto da **Speech prepared for the 1936 Annual Conference of the Jat-Pat-Todak Mandal of Lahore but not delivered** – Owing to the cancellation of the Conference by the Reception Committee on the ground that the views expressed in the Speech would be unbearable to the Conference.

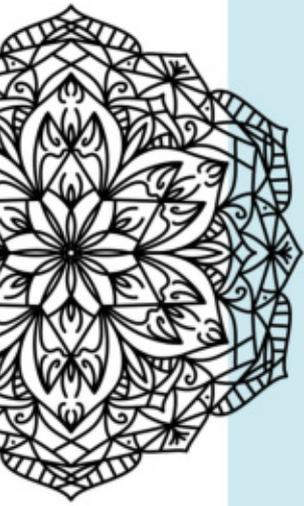
«The tyranny practised by the Hindus upon the Balais, an untouchable community in Central India, will serve my purpose. [...] high caste Hindus [...] in the Indore district (of the Indore State) informed the Balais of their respective villages that if they wished to live among them they must conform to the following rules :

- (1) Balais must not wear gold-lace-bordered pugrees.
- (2) They must not wear dhotis with coloured or fancy borders.
- (3) They must convey intimation of the death of any Hindu to relatives of the deceased—no matter how far away these relatives may be living.
- (4) In all Hindu marriages, Balais must play music before the processions and during the marriage.



Discriminazione

Parte I. Fare la differenza



- (5) Balai women must not wear gold or silver ornaments; they must not wear fancy gowns or jackets.
- (6) Balai women must attend all cases of confinement of Hindu women.
- (7) Balais must render services without demanding remuneration and must accept whatever a Hindu is pleased to give.
- (8) If the Balais do not agree to abide by these terms they must clear out of the villages. The Balais refused to comply; and the Hindu element proceeded against them. Balais were not allowed to get water from the village wells; they were not allowed to let go their cattle to graze. Balais were prohibited from passing through land owned by a Hindu, so that if the field of a Balai was surrounded by fields owned by Hindus, the Balai could have no access to his own field. The Hindus also let their cattle graze down the fields of Balais. The Balais submitted petitions to the Darbar against these persecutions ; but as they could get no timely relief, and the oppression continued, hundreds of Balais with their wives and children were obliged to abandon their homes in which their ancestors lived for generations and to migrate [...]» (Moon 2014, p. 39)

Nelle società gerarchiche, di solito, i raggruppamenti avvengono attribuendo ad un intero gruppo caratteristiche e comportamenti che appartengono (o che, in un lontano passato, sono appartenuti) ad alcuni suoi membri soltanto: avvengono, cioè, sulla base di stereotipi, taluni recenti, altri vecchi di migliaia di anni!

Per legittimare ulteriormente la loro superiorità e conservare i loro privilegi, i gruppi al potere spesso definiscono **naturali** le caratteristiche e i comportamenti attribuiti ai gruppi inferiori, ed anche quelli assegnati a sé stessi. Si crea in tal modo **l'illusione** che essi siano **ereditati biologicamente**, al momento della nascita e quindi siano **immutabili!**

Le scienze naturali e quelle sociali, però, hanno insegnato che la natura umana è **ambigua e molto complessa**: nessun essere umano e nessun gruppo di persone può essere descritto con pochi attributi generali e giudicato sulla base di essi.

In quanto prodotte dall'essere umano (questo ora dovrebbe esserti chiaro) **le discriminazioni possono essere attenuate e altresì annientate!**

Discriminazione

Parte I. Fare la differenza

Questo può avvenire in modi differenti: attraverso una ribellione dei gruppi sottomessi o grazie ad un cambiamento della società in senso più democratico. Spesso si tratta di processi difficili e sofferti che possono richiedere tempo ma che meritano di essere intrapresi e ai quali **ciascuno** di noi **può prendere parte**.

In che modo?

QUI DICE...

- (I) RICONOSCI GLI STEREOTIPI;
- (II) RAMMENTA CHE I GIUDIZI DI VALORE SUI GRUPPI DI PERSONE SONO SPESSO INATTENDIBILI;
- (III) TUTELA LA DIVERSITÀ UMANA MA SENZA PERMETTERE CHE SI TRASFORMI IN DISUGUAGLIANZA SOCIALE E POLITICA.



NON SEMBRA COSÌ
DIFFICILE...
POSSIAMO PROVARCICI!

RICONOSCI GLI STEREOTIPI
DIFFIDA DA GIUDIZI SBRIGATIVI
TUTELA LA DIVERSITÀ